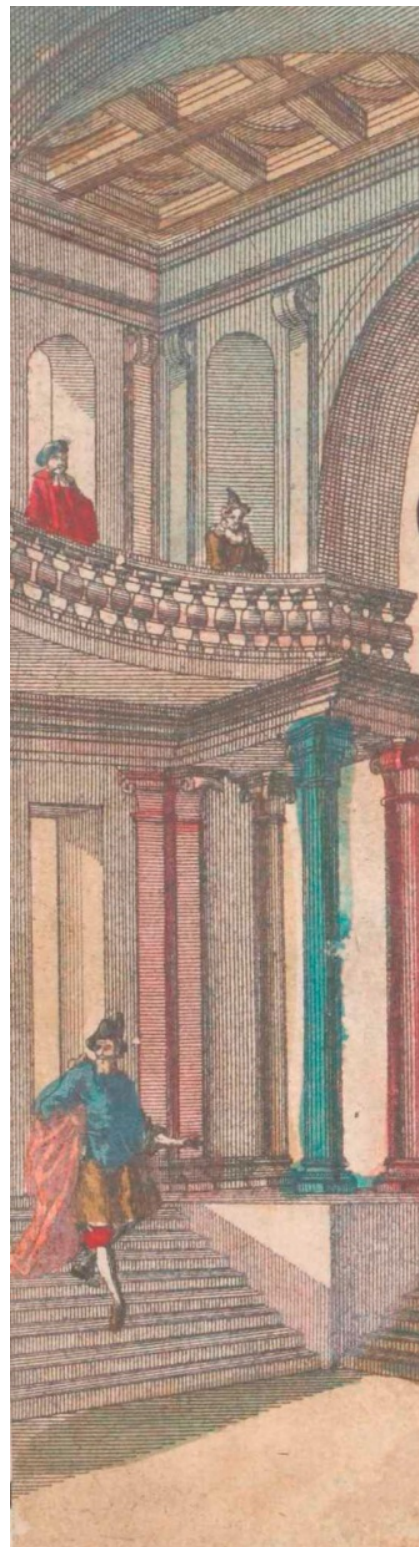


Si ringrazia
il Conservatorio di Musica Luigi Cherubini di Firenze
e Studivm Fæsvlanvm

 STVDIVM FÆSVLANVM

**INSTITUT
FRANÇAIS**
FIRENZE

**INSTITUT
FRANÇAIS**
ITALIA



Piatto di *La Clemenza di Tito* di Giuseppe Niccolini, Fondo Pitti
©Biblioteca del Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze

Institut français Firenze
Palazzo Lenzi, Piazza Ognissanti 2
13 marzo 2015 ore 18,30

Stvdivm Faesvlanvm
presenta

*Musica e teatro, suono e immagine:
le Harmoniemusik di Palazzo Pitti*

Musiche di Luigi Cherubini e di Wolfgang Amadeus Mozart
eseguite dalla Rinnovata Accademia di Generosi



Piatto di *Il Trionfo della Musica* di David August von Apell, Fondo Pitti
©Biblioteca del Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze

Palazzo Lenzi

Le prime notizie risalgono al 1460, da una citazione dell'umanista Poliziano. Esistono varie teorie a proposito del suo ideatore: una di esse attribuisce la progettazione del palazzo a Brunelleschi, un'altra a Michelozzo, autore anche del Palazzo Medici-Riccardi; sembra, tuttavia, che sia più probabile attribuire la costruzione a un terzo architetto ancora non identificato.

Il palazzo Lenzi ha le caratteristiche tipiche dell'architettura del primo Rinascimento con numerose finestre e un tetto a gronda rappresentativo dell'epoca. È uno dei pochi palazzi ad aver conservato una facciata in aggetto (dal lato Borgo Ognissanti). Degni di nota anche i graffiti che rappresentano le colonne.

Quattro famiglie si sono succedute all'interno del palazzo: i Lenzi, i Buini, i Quaratesi e i Pisani. Nel 1460, con un atto notarile, la proprietà del palazzo fu attribuita a Pietro, Lorenzo e Francesco Lenzi. Lo stemma di questa ricca famiglia è visibile all'angolo del Palazzo su Borgo Ognissanti. La famiglia Lenzi, importante casata di notai fiorentini, ha avuto un ruolo di spicco nell'amministrazione medicea.

A seguito di un matrimonio avvenuto nel 1647 il palazzo passò dalla proprietà dei Lenzi a quella dei Buini. Dal 1743, data della morte dell'ultimo Buini, alla fine del XIX secolo, il palazzo appartenne ai Quaratesi. L'ultimo proprietario fu infine l'antiquario Luigi Pisani, mandante di un restauro della facciata intorno al 1887 e promotore della creazione di un *foyer* d'artisti all'interno del palazzo.

Il Teatro

Nel teatro di Palazzo Lenzi, si possono ammirare deliziosi affreschi del Settecento. Destinato a un ruolo di rappresentanza, questo ambiente può essere riconducibile a un luogo di incontri, forse di balli e di concerti. La divisione fra le due sale è scomparsa, probabilmente durante la proprietà dei Pisani quando la grande sala fu adibita a teatro: le maniglie a forma di maschere ne offrono una conferma.

Nessuna fonte scritta conosciuta, purtroppo, testimonia l'origine degli affreschi. Rimangono tutt'oggi ignoti sia il momento della loro realizzazione sia la bottega incaricata della campagna pittorica. Due sono le ipotesi che si sono imposte: gli affreschi potrebbero essere stati realizzati durante i lavori di abbellimento eseguiti in occasione del matrimonio tra il figlio Buini e una figlia della famiglia Frescobaldi, nel 1705; considerando la loro fattura di grande qualità, si può anche pensare che gli affreschi risalgano a qualche decennio successivo, e che quindi siano stati dipinti verso il 1760, quando appunto il palazzo diventò di proprietà della famiglia Quaratesi.

Luigi Cherubini (1760-1842)

da *Anacréon ou l'amour fugitif* (Parigi, 1803) trascrizione per armonie
di Josef Triebensee (1772-1846)

Ouverture

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Serenata in do minore K. 388 (Vienna, 1782) per due oboi, due clarinetti,
due corni e due fagotti

Allegro

Andante

Minuetto, Trio

Allegro (Tema con variazioni)

Wolfgang Amadeus Mozart

da *Don Giovanni ossia il dissoluto punito* (Vienna, 1787) trascrizione per armonie
di Josef Triebensee

Ouverture

Là ci darem la mano

da *Le nozze di Figaro ossia la folle giornata* (Vienna, 1786) trascrizione per armonie
di Johan Nepomuk Wendt (1745-1801)

Ouverture

Voi che sapete

Non più andrai farfallone amoroso

Harmonie Ensemble della Rinnovata Accademia dei Generosi

Oboi: Simone Bensi, Nevena Majdevac
Clarinetti: Andrea Marzà, Andrea Tinacci
Fagotti: Corrado Dabbene, Stefano Rocchi
Corni: Guido Corti, Gianni Calonaci

All'interno del più ampio genere cameristico l'*Harmoniemusik* rimane, oggi giorno, un repertorio meno conosciuto mentre nel Settecento era un genere musicale molto amato dalla nobiltà del tempo. Pratica di esecuzione consueta in contesti di feste e di svago, gli «ensemble di armonia», formati da otto strumenti a coppie di oboi, clarinetti, corni e fagotti, eseguivano Serenate, Divertimenti, Notturmi o trascrizioni dalle opere teatrali più in voga. Originario dei paesi della Boemia e diffuso dai tanti compositori e musicisti attivi alla corte imperiale, l'*Harmoniemusik* incontrava il gusto musicale del mondo aristocratico e alto-borghese. Lo stesso imperatore Giuseppe II, nel 1782, volle creare un ensemble dedicato esclusivamente all'esecuzione delle armonie, affidando la direzione a Johann Nepomuk Wendt il quale, insieme ai compositori Joseph Heidenreich e Joseph Triebensee, curò numerose trascrizioni d'opera per questo organico.

Apri il programma l'ouverture dall'opera *Anacréon* composta agli inizi dell'Ottocento da Luigi Cherubini fiorentino di nascita e parigino di adozione, quale omaggio al luogo dove ci troviamo, altro esempio di un riuscito connubio tra Francia e Italia. A seguire la *Serenata K 388* di Mozart, scritta nei primi mesi viennesi, dai toni misteriosi e particolari rispetto alle sorelle dello stesso genere: una tonalità, quella di do minore, di massonica evocazione, una struttura complessa che si allontana dalla leggerezza propria dei divertimenti d'occasione per accostarsi maggiormente alla forma sinfonica, con un omaggio da Haydn attraverso l'inserimento nel Minuetto di un canone a moto contrario, e un'anticipazione al *Don Giovanni* operistico nelle variazioni finali.

L'esplorazione della *Harmoniemusik* si conclude con le trascrizioni delle celebri opere mozartiane dove le *ouverture* orchestrali così come le singole arie vengono affidate alle otto voci strumentali che formano, appunto, un'armonia.

Una vasta raccolta di *Harmoniemusik* giunta a noi nella sua interezza è quella custodita oggi presso il Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze, all'interno della collezione musicale palatina nata e cresciuta con la dinastia degli Asburgo Lorena di Toscana: Pietro Leopoldo figlio di Maria Teresa d'Austria è il primo dei granduchi a risiedere stabilmente nella reggia di Palazzo Pitti fino al 1790, anno in cui ricevette la corona imperiale col nome di Leopoldo II, lasciando il governo della Toscana al secondogenito Ferdinando III. Proprio dalla biblioteca imperiale, grazie ai legami dinastici e alla passione musicale della famiglia regnante, giunse in Toscana questo importante repertorio attraverso il quale le opere già famose nei teatri di tutta Europa potevano essere riascoltate anche nei salotti fiorentini durante le nobili «accademie di canto e di suono».

L'esecuzione delle *Harmoniemusik* mozartiane e cherubiniane, autori che testimoniano il forte legame storico-artistico tra Firenze, Salisburgo, Vienna e Parigi quali ambasciatori musicali di una grande Europa *ante litteram*, sarà accompagnata dalle proiezioni di splendide stampe settecentesche prodotte per diorami teatrali, magiche creazioni di carta che riproducevano tridimensionalmente salotti, palazzi e giardini e ambienti popolati dalla nobiltà barocca. Le stesse immagini che furono riutilizzate dal granduca toscano Ferdinando III come legature delle migliaia di musiche della sua biblioteca. Potremo così rivivere l'ultimo atto artistico di un'epoca raffinata e creativa tramite l'unione di suoni e immagini, musica e teatro.

Stefania Gitto

La **Rinnovata Accademia dei Generosi** prende il nome dal gruppo di nobili, artisti e cittadini fiesolani che nel 1771 vollero fondare sulle colline di San Domenico un'accademia di arte, musica e teatro con l'intento di promuovere la cultura e condividere i valori artistici. Con l'aiuto di architetti, scenografi e musicisti, l'Accademia dei Generosi in pochi anni eresse un teatro: la stampa dell'epoca racconta che in circa venti anni di attività si allestirono numerosi spettacoli – tra i quali anche *L'idolo cinese* di Giovanni Paisiello e l'intermezzo *L'amore artigiano* (oggi perduto) del giovanissimo Luigi Cherubini – interpretati da professionisti insieme a studenti e dilettanti, sempre con «grande concorso di cittadini e villeggianti».

Agli inizi del Novecento, Luigi Albizzi volle far rivivere l'Accademia dei Generosi e i luoghi che la videro nascere organizzando concerti e feste da ballo di cui si conservano foto, programmi e inviti. A Villa Il Teatro ancora oggi sono visibili le testimonianze del passato, come la fontana di Baccio Bandinelli per la posta dei cavalli diretti a Fiesole, l'insegna in ferro battuto dell'antica Osteria delle Tre Pulzelle, allora annessa al teatro, e la targa in onore dell'architetto granducale Zanobi del Rosso, che curò la costruzione del teatro. La memoria musicale dell'Accademia dei Generosi è viva grazie al busto di Giovanni Paisiello, che presiede le scale interne dell'edificio, e il Fondo musicale Stefanelli contenente interessanti manoscritti antichi, preziosa testimonianza della prassi musicale toscana di fine del Settecento.

La Rinnovata Accademia dei Generosi ha fatto il suo debutto il 14 gennaio 2013 al Museo Nazionale del Bargello nell'anniversario della prima adunanza della rinascimentale Camerata dei Bardi, in seno alla quale nacquero i primi tentativi, artistici e filosofici, che portarono alla nascita dell'opera in musica. Ha eseguito concerti presso il Camposanto monumentale di Piazza dei Miracoli, con un omaggio a Verdi e Cherubini, nel Chiostro del Museo dell'Opera della Primaziale Pisana con musiche mozartiane, e ancora al Museo del Bargello e Palazzo Bastogi a Firenze con il costante intento di far conoscere e valorizzare, quale fondamento culturale della nostra Storia, il legame storico e sociale che sempre è presente tra la grande produzione musicale e le opere artistiche e architettoniche del nostro paese.

